

EGIZIANI NELLE PROVINCE ROMANE DELLA PENISOLA IBERICA

ALESSANDRO CRISTOFORI

Si presentano in questa sede, in forma sintetica, i risultati di una ricerca che s'inquadra in un progetto d'indagine condotto presso il Dipartimento di Storia Antica di Bologna e inteso a verificare la mobilità di personaggi originari dell'Egitto nel mondo romano¹. Lo studio, già approdato a qualche risultato per l'Italia e le province africane², prevede come limiti cronologici il 30 a.C. e il 476 d.C. In occasione dell'indagine sulla documentazione delle province romane della penisola iberica si è tuttavia deciso di oltrepassare questi termini, in considerazione della speciale rilevanza che il dato di età tardoantica assume nell'area³.

Una prima considerazione riguarda il carattere dei documenti: anche l'indagine sulla presenza di Egiziani nelle province della penisola iberica conferma la preminenza delle fonti epigrafiche nelle ricerche prosopografiche: dei 31 personaggi presi in esame, solo uno, l'astrologo Tolemeo (Onom. 15)⁴, ci è noto attraverso le pagine delle letteratura

greca e latina; le rimanenti attestazioni ci vengono tutte dall'epigrafia.

In grande prevalenza si tratta di epitafi (21 documenti), ma sono rappresentate anche iscrizioni su *instrumentum* (*tituli picti* sulle anfore olearie della Betica [Onom. 7-8], lastre fittili [Onom. 6] e un graffito su ceramica [Onom. 17]), dediche sacre (la dedica ad Esculapio da Mirobriga [Onom. 12] e l'invocazione εἰς Ζεὺς Σέρραπις Ἰαῶ [Onom. 20]) e testi relativi alla costruzione di opere monumentali (l'iscrizione relativa alla costruzione di un tempio a Serapide ed Iside ad *Emporiae* [Certi 2] e una bilingue latino-iberica da Sagunto, in cui il nome dell'opera in questione non è conservato [Onom. 21]). Uno dei testi ci è stato tradito in modo tanto lacunoso da non poter esser certi del suo carattere (Onom. 11).

I risultati dell'indagine appaiono a prima vista deludenti: in effetti sono solamente 4 i personaggi che, attraverso il loro etnico, dichiarano esplicitamente la propria origine egiziana. Il dato pare sconcertante, se confrontato con i circa 140 personaggi certamente provenienti dalla valle del Nilo rivelati da uno spoglio, ancora parziale, dei documenti relativi a Roma e all'Italia, ma in realtà rientra nel medesimo ordine di grandezza che si è potuto rilevare per le altre province occidentali: 18 sono infatti i personaggi di sicura origine egizia nella ricchissima documentazione delle province africane, 9 quelli attestati nella vasta area danubiana, dalla Rezia alla Tracia, 3 nelle province di *Germania superior e inferior*, appena due dalla Gallia⁵.

1. Per una descrizione vd. CRISTOFORI, A., "Il progetto bolognese per una Prosopografia degli Egiziani e degli Alessandrini nell'Impero Romano", KRAMER, B.; LUPPE, W.; MAEHLER, H.; POETHKE, G. (edd.), *Akten des 21. Internationalen Papyrologenkongresses*, Stuttgart, Leipzig 1997, 194-203.

2. Cf. CRISTOFORI, A., "L'individuazione di Egiziani ed Alessandrini nella documentazione epigrafica dell'Italia romana", BONACASA, B.; NARO, M.C.; PORTALE, E.C.; TULLIO, A. (edd.), *L'Egitto in Italia dall'Antichità al Medioevo*, Roma 1998, 79-94; CRISTOFORI, A., "Egiziani nelle province romane dell'Africa", KHANOISSI, M.; RUGGERI, P.; VISMARA, C. (edd.), *L'Africa romana. Atti del XIII convegno di studio*, Roma 2000, 1187-1209.

3. Lo spoglio della documentazione è stato in buona misura eseguito dalla dott.ssa Francesca Marziani, che qui ringrazio per aver messo a disposizione i risultati del suo faticoso lavoro.

4. Il rimando è all'appendice prosopografica, in cui i personaggi presi in esame sono stati schedati in ordine geografico, indicando prima gli individui di sicura origine egiziana (Certi), poi i personaggi con onomastica egittizzante o di origine egiziana solo presunta (Onom.).

5. I dati, in buona misura ancora preliminari, si basano su quelli raccolti nell'archivio informatizzato del progetto *Prosopografia degli Egiziani e degli Alessandrini nell'Impero Romano*, consultabile presso il Dipartimento di Storia Antica dell'Università di Bologna.

È l'Italia dunque a rappresentare un'eccezione, che pare legata, oltre che all'abbondanza della documentazione, all'effettiva capacità di attrazione esercitata dalla città di Roma e dalle flotte imperiali di Ravenna e Miseno, nelle cui fila era esplicitamente concesso militare anche agli egiziani⁶: in effetti i militari (nella cui epigrafia il ricordo della patria non è eccezionale quanto negli epitafi dei civili) costituiscono oltre il 50% dei personaggi di sicura origine egiziana fino a questo momento rivelati dall'epigrafia dell'Italia.

Concentrandoci sui pochi dati positivi che abbiamo (Certi 1-4), possiamo rilevare come la distribuzione delle testimonianze non stupisca, riguardando le due cosmopolite capitali provinciali di *Corduba* e *Tarraco*, che tra l'altro ci hanno restituito due tra i più ricchi patrimoni epigrafici della penisola iberica, e la vecchia colonia greca di *Emporiae*, per intima vocazione aperta ai contatti con il Mediterraneo orientale. Il dato di *Corduba* viene poi da un complesso documentale eccezionale, quale la necropoli dei gladiatori del Camino Viejo de Almodóvar, che ci ha restituito un buon numero di personaggi allogeni.

Non stupisce nemmeno il fatto che, su quattro personaggi, 3 siano di origine alessandrina: il ruolo della grande *polis*, quasi entità a sé stante rispetto al resto del paese, è ovunque preponderante nell'emigrazione egiziana. Né può sorprendere che, almeno nella sue manifestazioni a noi note, l'emigrazione sia legata alla diffusione del culto delle grandi divinità egizie Iside e Serapide (Certi 2)⁷ e ai giochi circensi (Certi 1)⁸, poiché è nota l'esistenza ad Alessandria di una scuola gladiatoria imperiale⁹. Colpisce piuttosto che le due testimonianze di *Tarraco* (Certi 3-4) si inquadrino entrambe tra la fine dell'antichità e gli inizi del medioevo e abbiano una forte connotazione cristiana, forse sintomo di un inatteso rinsaldarsi

delle relazioni tra la Penisola Iberica e la valle del Nilo proprio sullo scorcio del periodo preso in considerazione nell'indagine¹⁰.

In considerazione dello scarso numero di attestazioni di personaggi di sicura origine egizia, conseguenza della sporadicità con la quale nella documentazione epigrafica greca e latina troviamo l'indicazione di un etnico, anche per le province della Penisola Iberica si è tenuto conto di altri indizi, di assai più incerto valore, quali la comparsa di formule epigrafiche considerate peculiari dell'Egitto, la menzione dei nomi dei mesi del calendario egiziano o del simbolo L per esprimere ἔτος (e casi), frequente nella documentazione papiracea ed epigrafica dell'Egitto, infine della comparsa di antroponimi che la dottrina scientifica suole definire come "egittizzanti".

Ignoto nella Penisola Iberica le datazioni caratteristiche della documentazione egiziana, per quanto concerne le formule epigrafiche che potrebbero avere un aggancio con la valle del Nilo lo spoglio della documentazione ha portato a rilevare un unico e discusso caso (Onom. 5): una lastra di calcare dal territorio di *Asturica Augusta* nella quale è raffigurato un tempietto con frontone triangolare, sul quale appaiono iscritte le prime due linee del testo; al centro dell'edificio una grande mano destra aperta, sul palmo della quale si trova incisa la terza linea: Εἰς Σεὺς / {Σ} Σέρραπῖς Ἰαώ¹¹. Se nella mano i commentatori

10. RIT 940 da *Tarraco*: *Stephanus, alexandrinus, in honore Dei et omnium sanctorum, die VIII Id(us) April(es) an(no) tertio ordinationis eius cum suis, sub pontificatu Georgi ep(iscop)i. Sigillum hic esto.* LÓPEZ VILAR, J., "Parc central", CORTÉS CORTÉS, R. (ed.), *Intervencions arqueològiques a Tarragona i entorn (1993-1999)*, Tarragona 2000, 64 (cf. anche, in questi stessi atti, la relazione di H. Niquet, che qui ringrazio per avermi anticipato alcune conclusioni della sua indagine) da *Tarraco: Haec hic beata Thecla, virgo Chri(sti). Ei (!) patria Aegypt(us). / Vixit ann(is) LXXVII; ut meruit, in pace requievit D(omi)ni.*

11. Il testo è stato più volte ripubblicato (cf. almeno CIL II, 5665; GARCÍA Y BELLIDO, A., *Les religions orientales dans l'Espagne romaine*, Leiden 1967, 130-132, n° 5; VIDMAN, L., *Sylloge inscriptionum religionis Isiacae et Sarapiacae*, Berlin 1969, n° 769; RABANAL ALONSO, M.A., *Fuentes literarias y epigráficas de León en la Antigüedad*, León 1982, 41-42, n° 1; DIEGO SANTOS, F., *Inscripciones romanas de la provincia de León*, León 1986, 66-67, n° 49; MANAÑES PEREZ, T., *Epigrafía y numismática de Astorga romana y su entorno*, Salamanca 1982, 117, n° 111 (= SEG XXXII, 1082 ter); DE HOZ, M.P., "Epigrafía griega en Hispania", *Epigraphica* 59, 1997, 83-84, n° 26. 5) ed è ora ripreso in un contributo specifico di DE HOZ, M.P., "Henoteísmo y magia en una inscripción de Hispania", *ZPE* 118, 1997, 227-230 (= SEG XLVII, 1535), la cui lettura qui si riprende; cf. anche l'interpretazione di PEREA, S.; MONTERO, S., "La misteriosa inscripción hispana a Zeus, Serapis y Iao: su relación con la magia y con la teología oracular del Apolo de Klaros", PACTI G. (ed.), *Ἐπιγραφαί. Miscellanea epigrafica in onore di Lidio Gasperini*, Tivoli 2000, II, 711-736.

6. Cf. *Gnomon dell'Idiologo*, 55. Sul problema vd. DELLA, D., *Alexandrian Citizenship During the Roman Principate*, Atlanta 1991, 38-39; STARR, C.G., *Roman Imperial Navy 31 B.C. - A.D. 324*, Chicago 1993³, 77.

7. IRC III, 15 da *Emporiae*: [Isidi Sera]pi aedem, / [simulacr]a, porticus, / [Numas N]ymeni f(i)lius, / [alexandri]nys, / [devot]us faciu/[ndum cur(avit)] ((hedera)) / [Eισιδι Σ]αρράπι / [ισάον, ξό]ισα, / [στο]άν, Νούμας / [Νουμ]εῖνίου, ἀλε/[ξαν]ιδρέυς, / [εὐ]σεβεῖς ἔπο/ει.

8. CIL II²/7, 361 da *Corduba*: M(urmillo) ((contra))rete / Faustus (scil. ludi) Ner(oniani) / (—) XII, ver(na) alex(andrinus), / an(norum) XXXV, h(ic) s(itus) e(st). / Apollonia, uxor, / et Hermes, tr(a)ex, de / suo posuerunt.

9. Cf. ROBERT, L., *Les gladiateurs dans l'Orient grec*, Limoges 1940, 124-125, n° 70 e VILLE, G., *La gladiature en Occident*, Rome 1981, 284 e nota 136, con rimandi alla documentazione rilevante.

concordano nel vedere un simbolo magico di origine semitica, con valore apotropaico¹², assai più discusso il senso preciso del testo, che comunque certamente documenta una forma di sincretismo tra Zeus, Serapide e (forse) Iao, da taluni studiosi identificato con il Dio del popolo ebraico¹³, da altri con il demone frequentemente invocato nelle *tabellae defixionum*¹⁴. Interessa qui particolarmente il problema dell'origine dell'anonimo committente di questo singolare monumento, verosimilmente un orientale, visto l'uso della lingua greca. La formula Εἰς Σεὺς Σέραπις orienta più precisamente verso l'Egitto e la Siria, ove tale invocazione appare di frequente in amuleti su gemme, anelli o laminette, nonché su papiri magici¹⁵; il parallelo monumentale più preciso è peraltro con le iscrizioni apotropaiche su pietra che si incontrano sulle porte e le finestre di case e santuari della Siria cristiana, in genere accompagnate dall'invocazione εἰς Θεός¹⁶. L'ipotesi più probabile, allo stato attuale delle indagini, è dunque che l'iscrizione ci attesti la presenza nel territorio di *Asturica* di un siriano, anche se la soluzione egiziana non può essere scartata.

Più numerosi i casi di onomastica egittizzante, ambigua definizione dietro la quale si celano tipologie di antroponimi di carattere differente: nomi teoforici derivati da quelli delle divinità egizie, antroponimi di carattere geografico (come per esempio *Aegyptius*, *Alexandria*, *Canopus*), infine i nomi più comuni dei sovrani della dinastia lagide, come *Arsinoe*, *Cleopatra*, *Ptolemaeus*. Il carattere "etnico" di tali nomi è oggi generalmente valutato con grande scetticismo; peraltro la scarsità di dati certi concernenti la provenienza degli individui nel mondo antico talvolta spinge ancora alcuni studiosi a fare assegnamento sul dato dell'antroponomastica.

12. Così concordemente GARCÍA Y BELLIDO, *o.c.*, 130; VIDMAN, commento a n° 769; DIEGO SANTOS, *o.c.*, 66; MANAÑES PÉREZ, *o.c.*, 116; DE HOZ, "Henoteísmo...", *o.c.*, 229. PEREA; MONTERO, *o.c.*, 716-717, con fonti e bibliografia, pur non disconoscendo la valenza profilatrica dell'immagine della mano, ne sottolinea soprattutto la funzione simbolica di un potere creatore, nota soprattutto nella cultura ebraica e cristiana, in accordo con l'identificazione tra 'Iao dell'iscrizione di Quintanilla de Somoza e lo Yahve degli Ebrei proposta dai due studiosi.

13. FITA, F., *BRAH* 10, 1887, 242; HÖBNER, E., *EE* IV, p. 17, seguito da WILCKEN, U., *Urkunden der Ptolemäerzeit*, I, Berlin, Leipzig 1927, 80.

14. DE HOZ, "Henoteísmo...", *o.c.*, 227-230; cf. anche EAD., "Epigraffa griega", *o.c.*, 84.

15. DE HOZ, "Henoteísmo...", *o.c.*, 227-228 e PEREA; MONTERO, *o.c.*, 715-716, con rimandi alla bibliografia e alla documentazione rilevante.

16. Cf. DE HOZ, "Epigraffa griega...", *o.c.*, 84; DE HOZ, "Henoteísmo...", *o.c.*, 23.

È dunque opportuno ribadire che molti nomi "egittizzanti" erano ampiamente diffusi anche al di fuori dell'Egitto: il discorso vale in particolare per i nomi dinastici dei Lagidi, che in realtà sono buoni antroponimi greco-macedoni, anche se trovarono particolare diffusione in Egitto e negli altri territori sottoposti alla monarchia tolemaica; ma lo stesso potrebbe dirsi per i teoforici derivati dal nome di Iside o di Serapide, testimoni in una prima fase del diffondersi della devozione alle due grandi divinità in tutto il bacino del Mediterraneo, poi di una moda onomastica che ha dimenticato la loro etimologia: basti pensare alla straordinaria diffusione del nome Isidoro tra i cristiani.

Nella stessa Penisola Iberica vi sono prove positive del propagarsi di antroponimi egittizzanti anche tra personaggi di origine locale: il caso più noto è quello di Isidoro di Siviglia, "dono di Iside" nativo di Cartagena e massima figura della cristianità altomedioevale¹⁷. Non meno significativa l'attestazione a Cordoba di un tal *L. Licinius L. f. Gal. Montanus Sarapio*, origine *Malacitanus* e poi *adlectus a Corduba*, che giunse alla dignità di *flamen divorum Augustorum* della provincia di Betica nella seconda metà del II sec. d.C.¹⁸.

Insidiose risultano le occasionali omofonie tra nomi egittizzanti e antroponimi locali, omofonie di cui l'epigrafia della Penisola Iberica si è rivelata feconda. Ricordo solo due casi: il primo concerne gli antroponimi legati al dio Amon¹⁹. L'epigrafia delle aree celtiberiche della penisola è ricca di esempi di nomi assonanti, che tuttavia nulla hanno a che vedere con la divinità egiziana, ma che si connettono piuttosto con una radice **am(m)a* / **ami*, derivata da una voce del lessico infantile per "madre" e diffusa in molte lingue mediterranee²⁰: un caso ci è offerto da una lacunosa iscrizione da *Clunia* nel quale leggiamo il nome di un *C. Racilius Ammonis f.* appartenente al clan *Ussuetiom*²¹.

17. Sulle vicende biografiche del famoso personaggio mi limito a rimandare al recente SALVADOR VENTURA, E., *Prosopografía de Hispania meridional. III-Antigüedad tardía (300-711)*, Granada 1998, 120-123, n° 208, con la bibliografia ivi citata.

18. *AE* 1996, 883 = *HEp* 7, 282.

19. Di cui abbiamo probabilmente un genuino esempio nell'epitafio da *Tarraco* di un tal *Dorion*, postogli dalla madre *Ammonia* (Onom. 23): in questo caso l'uso della lingua greca lascia aperta l'ipotesi che si tratti di immigrati dal Mediterraneo orientale, eventualmente dall'Egitto stesso.

20. Vd. tra gli altri PALOMAR LAPESA, M., *La onomástica personal pre-latina de la antigua Lusitania. Estudio lingüístico*, Salamanca 1957, 33; ALBERTOS FIRMAT, M.L., *La onomástica personal primitiva de Hispania. Tarraconense y Betica*, Salamanca 1966, 21-23.

21. DE PAJOL, P.; VILELLA, J., *Clunia II: La epigraffa de Clunia*, Madrid 1987, n° 77.

Un secondo esempio concerne il cognome *Origenus*, attestato in un epitafio di Lois (provincia di León)²², che potrebbe apparire maldestro calco del teoforico greco-egizio Ὀριγένες. Un semplice sguardo al monumento e al testo basta a fugare questa impressione: il nostro *Origenus* pose infatti sepoltura al cognato *Ambatus Paramonis f.*, appartenente alla popolazione indigena dei *Vadinienses*, confermando che ci troviamo in un contesto culturale e onomastico lontanissimo da quello dell'Egitto o del Mediterraneo orientale.

Una categoria a parte fra i nomi "egittizzanti" è rappresentata dagli antroponimi formati sulla base della lingua epicorica egizia: poiché tale lingua era quasi sconosciuta nel resto del mondo mediterraneo, è ragionevole ipotizzare che i detentori di tali nomi fossero effettivamente originari della valle del Nilo, a differenza dei personaggi ricordati in precedenza. Un caso di questo genere ci viene forse offerto, per le province iberiche, da un documento di *Danium*, nella *Tarracense*: si tratta della stele sepolcrale del giovane P. Statilio Africano, morto a poco più di 14 anni di età, postagli dal padre, P. Statilio Pammon (Onom. 18), e dalla madre, il cui nome è andato perduto²³. Interessa qui il raro cognome del padre del defunto, un *unicum* nelle province spagnole: nonostante si sia suggerito di vedervi un nome indigeno *Pammo*, in rapporto con antroponimi come *Pama* o *Pameta*, già attestati nelle province galliche, in Dalmazia e nel Norico²⁴, l'accostamento più immediato pare quello con l'antroponimo attestato nelle fonti greche nella forma Πάμμων²⁵. Dietro questo nome si celano in realtà due formazioni onomastiche distinte: l'una, di radice effettivamente greca, compare già in Omero per uno dei figli di Priamo²⁶ ed è sporadicamente attestata nell'onomastica ellenica²⁷; l'altra è in

realtà formazione linguistica egiziana, composta dal noto suffisso *pa-*, "colui che appartiene (alla tale divinità)" e dal nome di Amon; nella documentazione papiracea in lingua greca compare sia nella forma Πάμμων²⁸ sia, più spesso, in varianti come Παμοῦν, Παμοῦνις, Πάμων, Φαμοῦνις²⁹. A quale delle due diverse formazioni ci si trovi davanti nell'iscrizione di *Danium* rimane in dubbio: tutto sommato il dotto recupero dal rarissimo nome greco *Pammon* dall'*Iliade* non mi pare assai più probabile che la presenza a *Danium* di un egiziano che aveva acquisito la cittadinanza romana con l'ingresso nella *gens Statilia*. Un argomento a favore di quest'ultima ipotesi si avrebbe se fosse confermata la suggestione di Fidel Fita, che nella figura dell'animale che appare nella parte superiore del monumento identificava lo stesso dio Amon, nelle fattezze di un montone³⁰.

APPENDICE PROSOPOGRAFICA

Personaggi di sicura origine egiziana

Baetica

1. *Faustus*, gladiatore da Alessandria (*verna alexandrinus*) di *CIL II²/7, 361* (prima parte del II sec. d.C.) da *Corduba*.

Tarraconensis

2. *Numas Numeni f.* da Alessandria (*alexandrinus / ἀλεξανδρέυς*) di *IRC III, 15* (fine età repubblicana-inizi età imperiale) da *Emporiae*.

3. *Stephanus* da Alessandria (*alexandrinus*) di *RIT 940* (VII sec. d.C.) da *Tarraco*.

4. *Thecla* dall'Egitto (*ei (!) patria Aegyptus*) di *LÓPEZ VILAR, o.c., 59-76* (V-VI sec. d.C.) da *Tarraco*.

Personaggi con onomastica egittizzante o di possibile origine egiziana

Baetica

1. *Setuleia Isias* di *CIL II²/7, 542* (posteriore al II sec. d.C.) da *Corduba*.

2. *Serapiacus* di *AE 1991, 1032* (prima metà del II sec. d.C. o poco anteriore) da *Jerez de la Frontera*.

3. [---] I. *Serapia* di *CILA II, 2, 473* (fine II sec. d.C. o secolo seguente) da *Italica*.

28. Cf. PREISIGKE, F., *Namenbuch*, Heidelberg 1922, 263; FORABOSCHI, D., *Onomasticon alterum papyrologicum. Supplemento al Namenbuch di F. Preisigke*, Milano, Varese 1971, 228.

29. Cf. PREISIGKE, o.c., 264 (Παμοῦν, Παμοῦνις) e 454 (Φαμοῦνις); FORABOSCHI, o.c., 228 (Παμοῦν, Παμοῦνις, Πάμων) e 328 (Φαμοῦνις).

30. FITA, "Lápidas...", o.c., 20.

22. RABANAL ALONSO, M.A., *Fuentes literarias y epigráficas de León en la Antigüedad*, León 1982, 117-118, n° 85.

23. Pubblicata originariamente da FITA, F., "Lápidas romanas del valle de San Millán, Vallada, Ternils y Denia", *BRAH 4*, 1884, 20, n° 6, l'iscrizione è stata più volte ripresa, tra l'altro da *CIL II, 5969* e *ILER 4074*; l'edizione di riferimento è ora quella di CORELL, J., *Inscripciones romanas d'Ilici, Lucentum, Allon, Danium i els seus territoris*, Valencia 1999, 240-241, n° 142, ove altra bibliografia.

24. ALBERTOS FIRMAT, o.c., 176; tale parrebbe essere anche l'interpretazione di ABASCAL PALAZÓN, J.M., *Los nombres personales en las inscripciones latinas de Hispania*, Murcia 1994, 447, che alla monografia della Albertos Firmat rimanda.

25. Cf. CORELL, o.c., 241; così anche LOZANO VELILLA, A., *Die griechischen Personennamen auf der iberischen Halbinsel*, Heidelberg 1998, 150.

26. Hom., *Il.*, XXIV, 250.

27. Cf. per esempio Hdt., VII, 183: Pammon di Sciro, un greco al seguito della flotta persiana all'Artemision.

4. *Alexandria* di CILA II, 3, 1009 (545 d.C.) da Lebrija (provincia di Siviglia).

5. *L. Varvius L. l. Serapio* di CIL II²/7, 814 (prima metà del I sec. d.C.) da Mellaria.

6. *Isidorus*: il testo, riprodotto in serie su *instrumentum domesticum*, è stato rinvenuto in diversi esemplari, tra i quali CIL II²/5, 907 (La Villeta) e CILA II, 3, 985 (provincia di Siviglia?) (v-vii sec. d.C.).

7. *Ptolemaeus* di CIL XV, 4330, con le correzioni di RODRÍGUEZ ALMEIDA, E., "Varia de Monte Testaceo", CTEER 15, 1981, 129 (154 d.C.) da Roma, su anfora olearia della Betica.

8. *Isidorus?* di CIL XV, 3881 e RODRÍGUEZ ALMEIDA, E., "Monte Testaccio: i mercatores dell'olio della Betica", MEFRA 91, 1979, 948-949, n° 73 (metà del II sec. d.C.) da Roma, su anfora olearia della Betica.

Lusitania

9. *Iulia Alexandrina* di IRCP 395 (fine II-inizio III d.C.) da Ebora.

10. *Alexandria* di ILER 4594a (fine II-inizio III d.C.) da Emerita.

11. [*Isi*]dorus? di HÜBNER, E., *Inscriptionum Hispaniae christianarum supplementum*, Berolini 1900, n° 524 (VI sec. d.C.) da Emerita.

12. *Fabius Isas* di IRPC 144 (II sec. d.C.) da Mirobriga.

13. *Isidorus? Stephani? f.* di HEp. 5, 957 (VI-VII sec. d.C.) da Myrtilis.

14. *Iulia Cleopatra* di IRCP 261 (fine del II sec. d.C.) da Pax Iulia.

15. *Ptolemaeus* di Tac., *Hist.*, I, 22, 3-5 (cf. anche Plu., *Galb.*, 23, 7; Iuv., VI, 553-559; Svet., *Otho*, 4, 1-2; 6, 1-2), *mathematicus* al seguito del

futuro imperatore Otone ai tempi del suo governo della Lusitania (58-69 d.C.).

Tarraconensis

16. *Valeria Graeca Serapei f.* di CILA III, 1, 61 (prima o media età imperiale) dal Barrio Viejo di Arquillos, nel territorio dell'antica *Baesucci*.

17. *Arsinoe* di HEp. 6, 1002 (datazione incerta) da *Caesaraugusta*.

18. *P. Statilius Pammon* di CORELL, o.c., 240-241, n° 142 (II sec. d.C.) da *Danium*.

19. *Isidora* di D. NOV, *Jewish Inscriptions of Western Europe*, I, Cambridge 1993, 259-261, n° 187 (IV-VI sec. d.C.), Εἰς Σεὺς Σέραπης Ἰαῶ da Quintanilla de Somoza, nel territorio dell'antica *Asturica Augusta*.

21. [-] *Fabius M. l. Isidorus* di CIL II²/14.1, 301 (ultimi anni della Repubblica-età augustea) da *Saguntum*.

22. *Horus* di CIL II²/14.1, 525 (età del Principato) da *Saguntum*.

23. *Ammonia* di RIT 505 (II o III sec. d.C.) da *Tarraco*.

24. *Sempronia Meroe* di RIT 661 (II sec. d.C. o posteriore) da *Tarraco*.

25. [*Ser*]apia? di RIT 991 (V sec. d.C. o posteriore) da *Tarraco*.

26. *Flavia Cleopatra* di RIT 580 (III sec. d.C.) da *Tarraco*.

27. *Antonia Alexandria* di CORELL, J., *Inscripcions romanés de Valentia i el seu territori*, València 1997, 131-132, n° 49 (fine II-inizio III sec. d.C.) da *Valentia*.